

in relazione a tutto ciò non risultano significative iniziative della Banca d'Italia a difesa dei risparmiatori —:

se il Ministro non intenda attivarsi al fine di ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi bancari nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (4-11233)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani sono apparse notizie sui compensi Rai;

da tali notizie risulterebbe che il Direttore Generale della Rai, Flavio Cattaneo, è stato assunto dall'azienda con contratto a tempo indeterminato per un emolumento di 600 mila euro lordi annui, più 150 mila euro per spese di rappresentanza, e trasferite da Milano;

nessuno dei suoi predecessori ha mai ricevuto cifre simili: Agostino Saccà percepiva un emolumento complessivo di circa 505 mila euro, mentre, ritornando con la mente ai contratti in lire, Capponne aveva uno da 700 milioni, e Celli da 790 milioni;

tale esborso riguarda direttamente il Ministero del Tesoro, in quanto azionista di maggioranza di RAI SpA —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se la corresponsione di uno stipendio di tale entità sia compatibile con il principio di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (4-11243)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Lupis — noto penalista del Foro di Locri, con 37 anni di carriera professionale alle spalle, nonché cofondatore e collaboratore del periodico « Giustizia giusta », rivista che da più di un decennio denuncia episodi di « mala giustizia » — si trova attualmente agli arresti domiciliari, dopo essere stato detenuto per quarantanove giorni, prima presso la casa circondariale di Reggio Calabria e dopo presso quella di Vibo Valentia, in forza di ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla dottoressa Mariacarla Sacco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, e adottata in data 23 giugno 2004 dal presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro, dottor Baudi;

l'arresto è stato eseguito il 22 luglio 2004 per il reato di calunnia (articolo 368 C.p.), caso singolare, forse unico nella storia giudiziaria italiana, « ...per avere, con istanza indirizzata al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, al fine di richiedere l'avvocazione del procedimento penale n. 121 del 2004 R.G.N.R., incolpato il dottor Francesco Mollace sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, di aver posto in essere nei suoi confronti condotte riconducibili ai delitti previsti e puniti dagli articoli 310, 368, 595, 328, 323 del codice penale... » (così recita testualmente il provvedimento del presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro);

il procedimento del quale richiedeva l'avvocazione al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva avuto origine da una vicenda di cui era stato protagonista lo stesso avvocato Lupis in data 11 gennaio 2004;

l'avvocato Giuseppe Lupis veniva fermato l'11 gennaio 2004 all'aeroporto di Reggio Calabria, in seguito al rinvenimento di una pistola in un borsone che egli stesso aveva personalmente sottoposto al controllo del *metal detector*;

nonostante l'arresto fosse facoltativo, il pubblico ministero della Procura di

Reggio Calabria ordinava alla Polaria l'arresto del penalista, che veniva, nei giorni successivi, posto agli arresti domiciliari e successivamente scarcerato con obbligo di firma;

le vicende che hanno coinvolto l'avvocato Lupis, che è tuttora agli arresti domiciliari, si inquadrano in una situazione conflittuale con alcuni magistrati calabresi — già sollevata in precedenti atti, di sindacato (XIII legislatura: senatore Dolazza, n. 4/19115; XIV legislatura: onorevole Cola, n. 3/3051) — la quale ha avuto origine nel 2000, allorché la signora Enrichetta Lucifero, difesa dall'avvocato Lupis, denunciò un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, dottor Salvatore Curcio, accusandolo di essersi impossessato in modo illecito di un appartamento venduto all'asta, già nelle disponibilità della stessa signora Lucifero;

a seguito di tale denuncia, il magistrato della DDA veniva inquisito dal Giudice per le indagini preliminari di Salerno, competente a giudicare i reati ascrivibili ai giudici del distretto calabrese, «... per aver procurato a sé e ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità...»;

l'arresto per calunnia dell'avvocato Lupis ha suscitato i rilievi e le gravi perplessità dell'Ordine degli avvocati di Locri; su deliberazione del Consiglio dell'Ordine, in una nota diffusa agli organi di stampa si afferma che, «a prescindere dal merito della vicenda e dai risvolti ad essa connessi che troveranno soluzione nelle sedi giudiziali competenti», il Consiglio «esprime disappunto e perplessità circa la singolare e inopportuna applicazione, nel caso, dell'estrema misura cautelare custodiale»;

appare, infatti, ancora più inquietante, come emerge dai fatti sopra citati, che il reato contestato all'avvocato Lupis sia stato quello di una pretesa calunnia effettuata il 12 gennaio 2004, mentre in realtà si fa riferimento all'azione dell'avvocato in difesa della sua cliente, avvenuta il 22 settembre dell'anno 2000 —

se al Ministro risulti che il citato magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro sia in servizio nonostante risulti indagato dalla procura di Salerno;

se al Ministro risulti che siano mai stati avviati procedimenti disciplinari di fronte al Consiglio Superiore della Magistratura, giacché il magistrato della DDA presso la procura di Catanzaro non risulta, a quanto è dato conoscere, né destinato ad altra Procura né ad altra funzione;

se, al fine di dissipare qualsiasi dubbio circa l'ipotesi di un accanimento strumentale nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lupis, e nel rispetto dei principi sanciti degli articoli 13 e 111 della Costituzione, il Ministro non ritenga di disporre un'ispezione tesa a far piena luce su quanto sopra esposto.

(2-01335)

«Boato».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un ragazzo di venticinque anni è morto cadendo da un viadotto della A27 nei pressi di Vittorio Veneto, mentre tentava di attraversare lo spartitraffico per soccorrere un automobilista in difficoltà sulla carreggiata opposta;

il giovane, non appena si è accorto di un'auto che stava per prendere fuoco sull'altra parte della strada, ha superato il *guardrail* per prestare soccorso, senza, però, rendersi conto che tra le due carreggiate vi era il vuoto;

in un recente passato analoghe azioni si sono trasformate in tragedia per evidenti carenze di sicurezza;